

# Edificio residenziale alle Zattere, Venezia

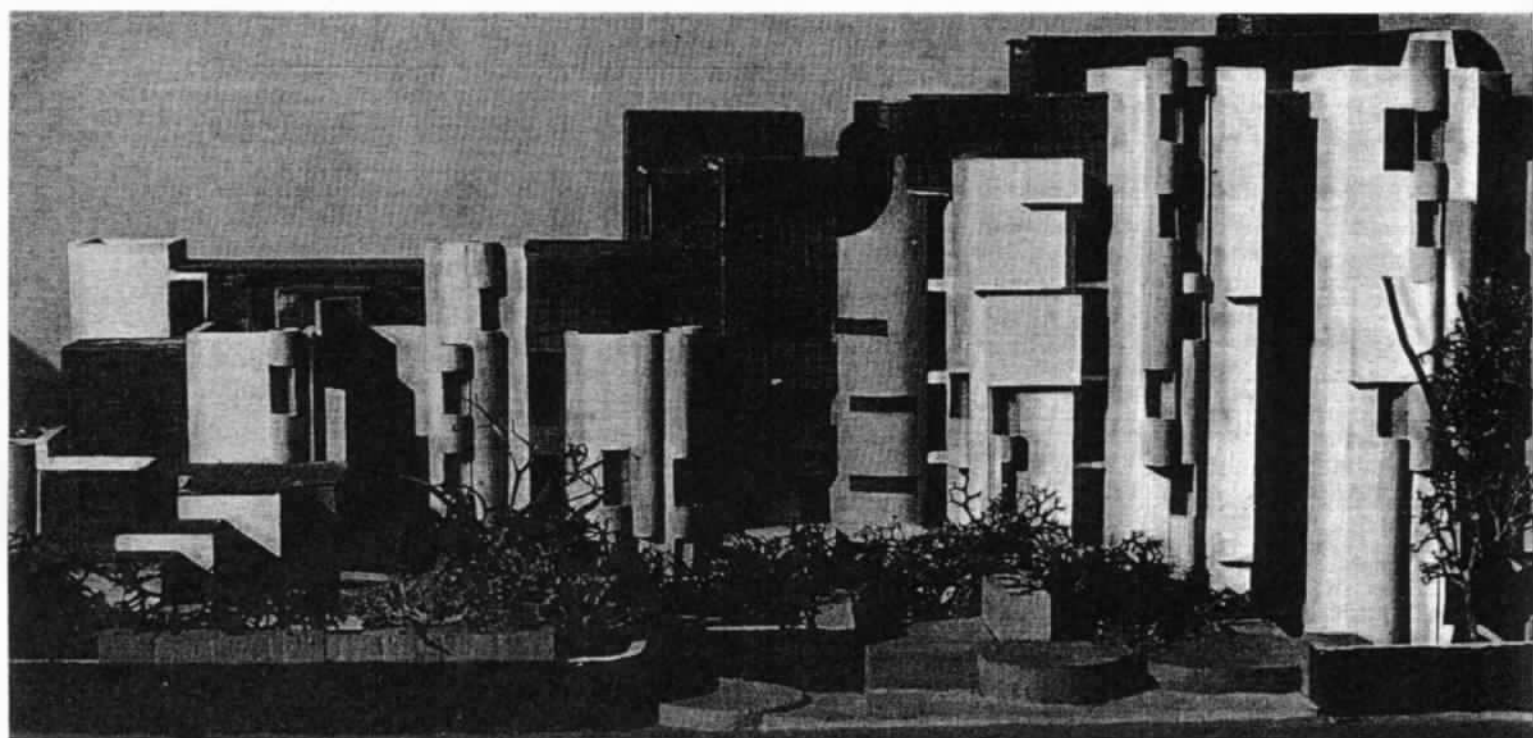
architetti Iginio Cappai, Antonio Foscari, Pietro Mainardis

Premio IN/ARCH-Domosc 1964

presentazione  
di Renato Pedio

La validità di un'idea si misura nel tempo; c'è chi ha dubitato che il successo del primo concorso IN/ARCH-Domosc (*L'a*, n. 106) non fosse che un risultato fittizio: un riflesso della novità dell'iniziativa, quasi un frutto della curiosità. Ma in questa seconda edizione una vera valanga di progetti si è raccolta a Palazzo Taverna: quantitativamente, quasi il doppio dello scorso anno, 178 progettisti e gruppi di progettisti; qualitativamente, anzitutto una mag-

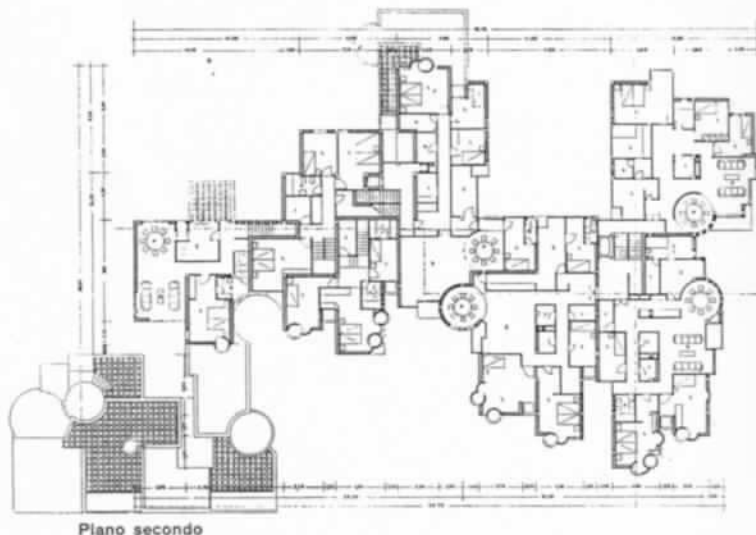
Il tema del progetto vincitore del primo premio di un milione di lire era, scrivono gli architetti: «condominio - residenziale - a Venezia. Sembrano tre problemi distinti; solo se si è disposti a non accettare la tipologia del condominio, i tabù della residenza, e la psicosi su Venezia, il tema recupera la sua unità... questo non impedisce, al contrario, di poter riconoscere caso per caso le diverse situazioni che offre l'«isola»: l'acqua, il giardino, la vista, il cielo», e cioè: a) crescere alti sull'acqua, e ritagliarne la forma con specifiche funzioni acquee (darsene, ecc.); b) i soggiorni, al piano inferiore dei duplex, continuano all'aperto e si attrezzano di verde, di terrazze; c) negli appartamenti a livello intermedio i soggiorni sono uno spazio libero racchiuso tra cellule letto, pranzo, ecc.; tra queste attrezzature restano «spaccature» visive, balconi di cemento «piccoli come coffe», ben riconoscibili in facciata. Ne risultano appartamenti sempre diversi, almetricamente e planimetricamente.



giore ricchezza tipologica. L'impegno è stato più forte e più diffuso. Dunque anche in questa seconda edizione, successo; un successo quasi imprevedibile in un paese disincantato come il nostro, una partecipazione varia e molteplice, un interesse evidente.

È bastato, tutto questo, ad esaurire le virtualità culturali del concorso? Rimandiamo, a questo proposito, all'editoriale di questo stesso numero. Qui basti aggiungere che il livello medio generale appare più alto che lo scorso anno; non radicalmente più elevata, invece, la qualificazione inventiva dei casi più riusciti. Il concorso è dunque ancora «da scoprire», nel senso di uno scatenamento più consapevole delle capacità compositive, nel senso di una sfida più aperta: e vi è dunque motivo di approfondirlo, di proseguirlo. Da sollecitazione inedita, sta diventando un'occasione importante di impegno culturale.

1° premio

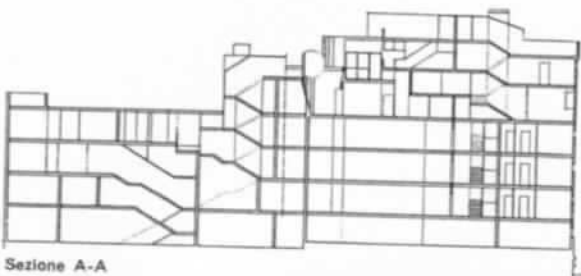




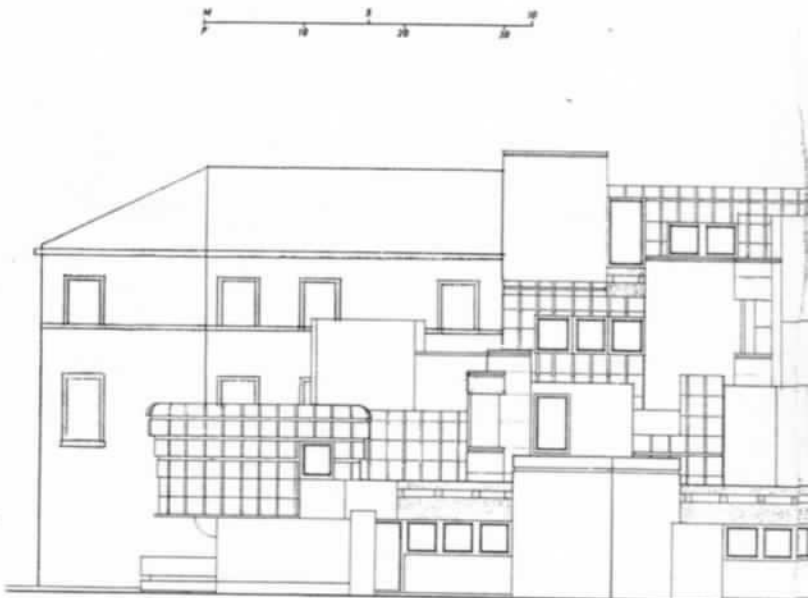
Piano terzo



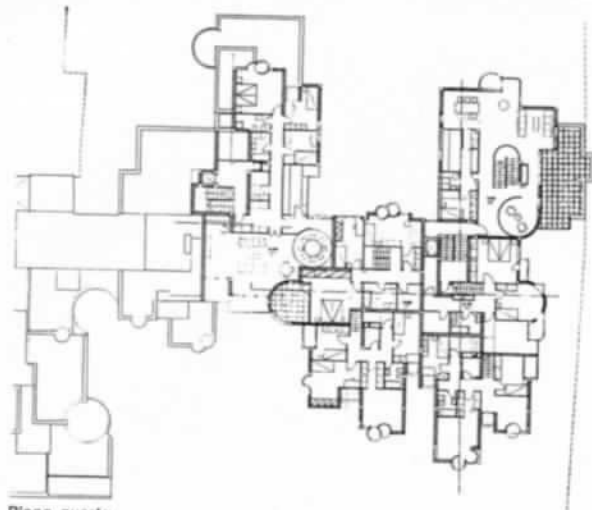
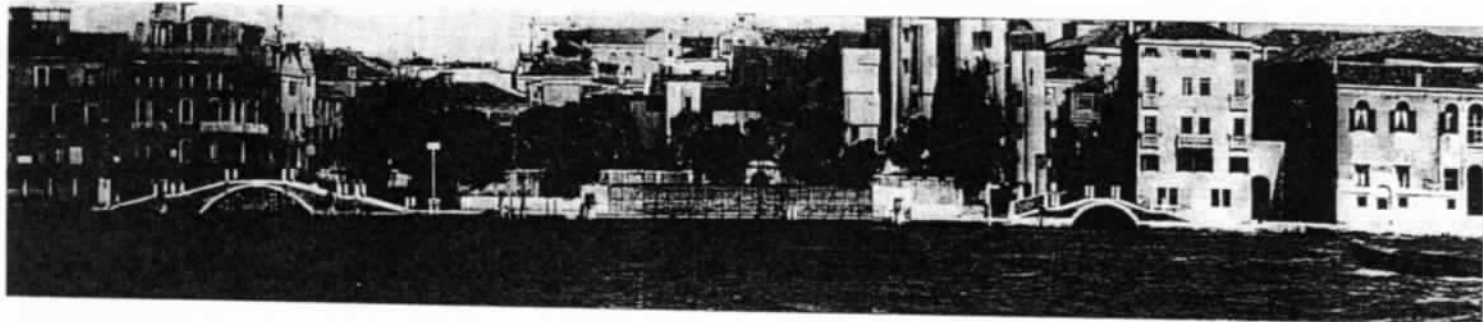
Prospecto est



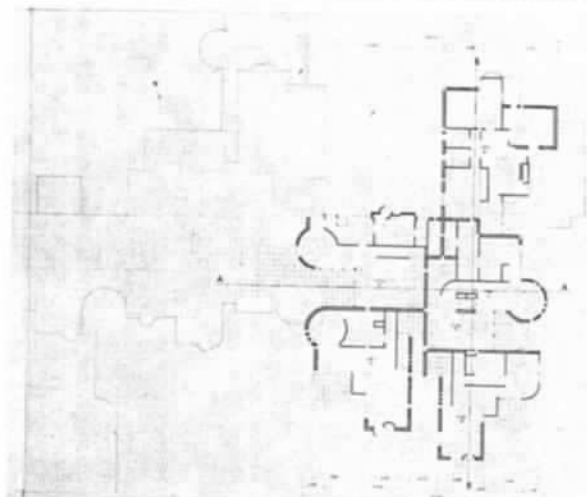
Sezione A-A



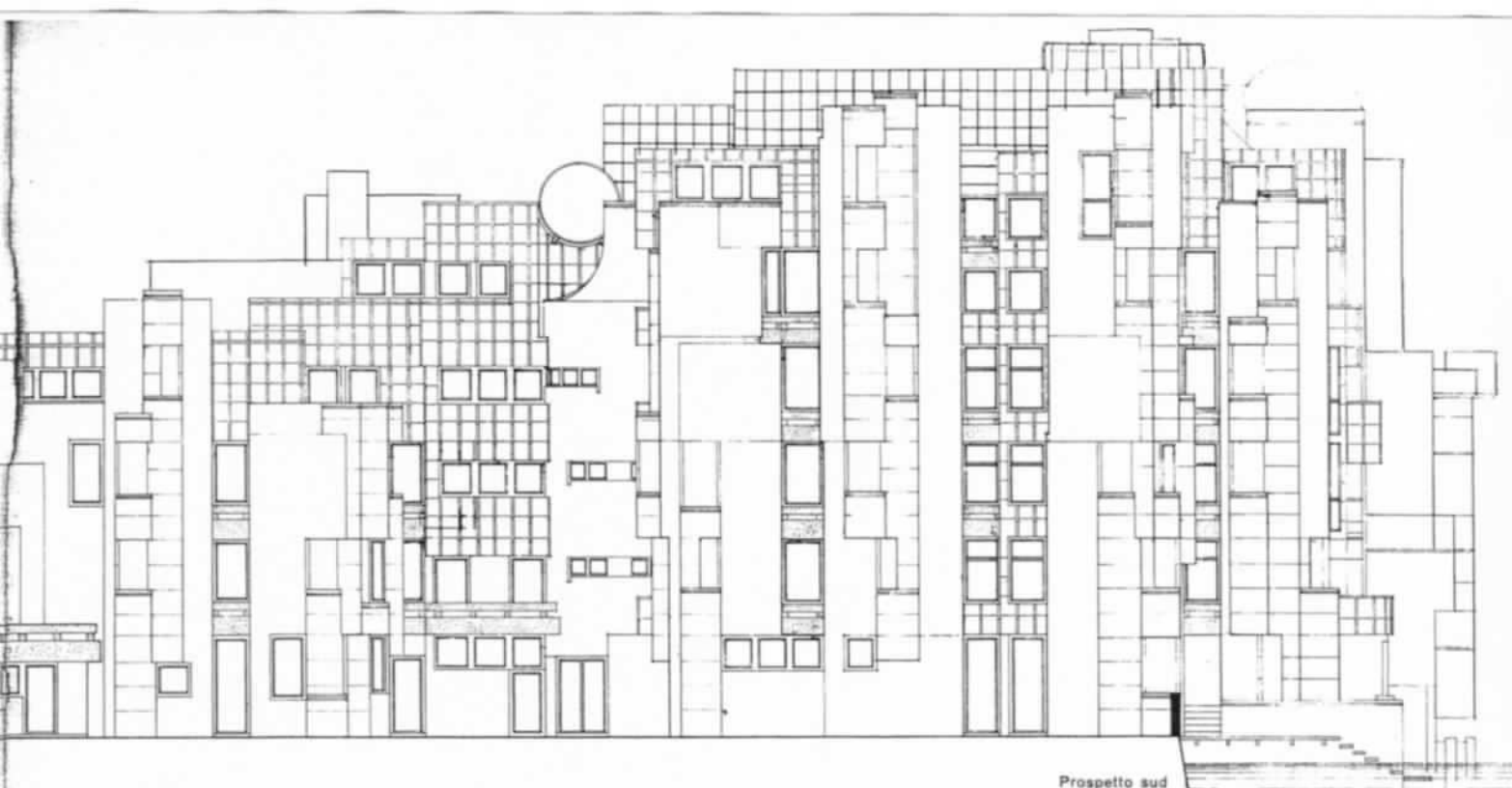
***Edificio residenziale alle Zattere, Venezia***



Piano quarto



Piano quinto



Prospetto sud

La giuria ha assegnato il primo premio a questi giovani architetti (per i quali vedi anche il progetto di concorso per l'isola del Tronchetto, di notevole interesse, nel n. 111), valutando in modo particolare l'intelligenza e la qualificazione con la quale una costruzione nettamente moderna è stata inserita in un ambiente storico. L'elaborato, ha osservato la commissione, rifiuta ogni atteggiamento mimetico e d'altra parte, nelle scomposizioni volumetriche, nel rapporto tra pieni e vuoti, nell'elaborazione degli elementi cromatici e della luce, riflette intimamente uno stato « maturo » dell'architettura moderna: la concezione, cioè, secondo la quale l'ambientamento non è un programma velleitario, ma scaturisce dall'inserimento coraggioso, integrato e complesso nei contesti preesistenti e, insieme, dalla precisa verifica dei programmi edilizi.

« Fin tanto che non sarà liberato l'ambiente da un equivoco, questo: che ci sono troppi metri cubi solo per fare un favore ai produttori, ai costruttori, ai progettisti, gli architetti non saranno disponibili a capire la complessità della cultura del paesaggio », hanno scritto Cappai, Foscarini e Mainardis. Il loro progetto costituisce dunque un tentativo di valutare i parametri positivi e negativi, per giungere appunto ad approfondire la cultura del paesaggio. Nel progetto del Tronchetto era prevalente la componente tecnologica, qui quella « estetica »: non si tratta né dell'una né dell'altra cosa; si tratta, in tutti e due i casi, di « cerniere » urbane.

